

Le competenze strategiche nella gestione della dual career
negli studenti della scuola secondaria superiore.

Analisi e confronto fra Italia e Spagna.

*The strategic skills in the management of dual career
in upper secondary school students. Analysis and comparison
between Italy and Spain.*

Carla Consoni,¹ Caterina Pesce,² Domenico Cherubini¹

¹Universidad Católica San Antonio de Murcia, Spagna

²Università del Foro Italico, Roma

Abstract

L'abbandono precoce dell'attività sportiva o *drop-out* è un fenomeno di grande rilievo nei giovani in età scolare. In questa fase gli studenti-atleti hanno la necessità di fare scelte consapevoli e orientate per gestire al meglio la carriera scolastica e sportiva (Moreno, Cerezo, & Guerreo, 2010). Lo studio analizza nei due differenti contesti scolastici e culturali (Italia e Spagna), il drop-out sportivo e l'interrelazione con le capacità strategiche utili nello studio e nello sport per costruire un progetto formativo di successo a lungo termine.

Parole chiave: drop-out, carriera scolastica, orientamento, attività sportiva.

Abstract

The early *drop-out* of sports activities is an important phenomenon in young people during school age. In this phase, student-athletes need to make informed and oriented choices to better manage their school and sports careers (Moreno, Cerezo, & Guerreo, 2010). The study analyzes in the two different scholastic and cultural contexts (Italy and Spain), the sports drop-out and the interrelation with a strategic skills useful in the study and in the sport to realize a successful formative project.

Key words: drop-out, school carrier, orientation, sport activity.

Attività sportiva e abbandono precoce

Sono ampiamente riconosciuti dalla ricerca scientifica i benefici che l'attività fisica e sportiva determinano sulla salute psico-fisica di coloro che la praticano con regolarità, a qualsiasi età e senza distinzione di genere, migliorandone anche la qualità della vita. Contemporaneamente si è andata consolidando sempre di più la necessità di dedicare una parte del proprio tempo libero ad attività motorie o sportive, sia quali fattori di prevenzione dalle cosiddette "malattie del benessere" sia come determinanti del benessere psico-fisico.

In considerazione dell'importanza di praticare regolarmente un'attività fisica, questa assume un aspetto ancor più rilevante quando se ne riferiscono gli effetti negativi ai soggetti in età evolutiva. All'esigenza del mantenimento dello stato di salute, si aggiunge anche quella di favorire uno sviluppo psico-fisico ottimale che stimoli l'acquisizione di stili di vita salutari che persisteranno anche nelle età successive. Per di più, il giovane, per il suo sviluppo e la sua formazione, ha bisogno di effettuare esperienze educative insostituibili come la pratica di uno sport (Consoni, 2003). In genere l'avviamento all'attività sportiva inizia da bambini per vari motivi, quali favorire uno sviluppo fisico completo ed armonico, socializzare, migliorare le abilità motorie, divertirsi, etc. Quanto più l'approccio allo sport viene vissuto in maniera piacevole e divertente più solide e durature saranno le motivazioni a protrarre nel tempo un'attività fisica e sportiva e a sviluppare una maggiore persistenza nella pratica. È bene ricordare che le motivazioni, in generale, non esprimono soltanto bisogni individuali e privati ma sono legate a modelli di comportamento socialmente appresi e orientati. Inoltre, un aspetto fondamentale è la percezione di competenza che si sviluppa durante l'età evolutiva. In questa fascia d'età la percezione di competenza può influenzare nella pratica motoria e sportiva gli aspetti motivazionali sia a livello comportamentale, cognitivo ed emozionale, che la resilienza, l'autodeterminazione e la percezione della propria efficacia (Weiss & Ebbeck, 1996; Weiss, Ebbeck, & Horn, 1997). Ne consegue che la percezione di competenza è alla base dei processi motivazionali che influenzano la performance. Nicholls (1992), ha verificato come questi aspetti si sviluppano in diverse tipologie di compito afferenti sia all'ambito cognitivo che sportivo. I sempre più frequenti abbandoni dell'attività sportiva da parte dei giovani potrebbero essere dovuti proprio ad una reale e consapevole maturazione del personale concetto di competenza, elaborata nel corso degli anni in relazione alle esperienze fatte. Il percorso motorio e sportivo vissuto diventa, quindi, espressione valoriale e rappresentazione di ricordi, emozioni, atteggiamenti e comportamenti positivi e/o negativi verso altre esperienze future.

In definitiva lo sport ha la capacità di coinvolgere la persona facendo leva su interessi personali e motivazioni specifiche quali elementi predittivi della capacità di persistenza e di impegno anche in compiti faticosi, a prescindere dall'orientamento motivazionale.

Si sottolinea che la scelta di praticare un'attività sportiva prende il via da

motivazioni forti e positive (intrinseche) in grado di stimolare comportamenti quali divertirsi, socializzare, migliorare le proprie abilità atletiche e tecniche, gareggiare e confrontarsi sentendosi appagati e gratificati (Ryckman & Hamel, 1993). Altri aspetti importanti sono collegati anche all'età (Brodtkin & Weiss, 1990; Salguero et al., 2003), al genere (Buonamano, Cei, & Mussino, 1995) al tipo di sport e al livello di competizione (White & Duda, 1994). Altri autori (Petlichkoff, 1993a) suggeriscono che le motivazioni che sostengono una pratica sportiva nel tempo, possono essere soppiantate da altri elementi che portano all'abbandono. Spesso, infatti, è l'insoddisfazione legata all'influenza dei fattori psicosociali esterni allo sport praticato, come il sostegno/pressione dei genitori e dell'allenatore e i rapporti con il gruppo dei pari (Thomas-Fraser et al., 2008), a indurre l'atleta ad allontanarsi dallo sport stesso (Molinero et al., 2006).

L'abbandono dell'attività sportiva è dovuto anche ad un insieme di motivazioni personali, familiari, sociali, contestuali, etc. (Enoksen, 2002; Thomas-Fraser et al., 2008; Ryba et al., 2016). I giovani, in generale, decidono di abbandonare lo sport praticato quando questo non li gratifica più ma diventa solo portatore di stress, ansia e frustrazione impedendo anche la realizzazione di altre attività come lo studio e l'organizzazione del tempo libero.

Fra le principali motivazioni che incidono sull'abbandono dell'attività sportiva emergono la mancanza di divertimento, una percezione di competenza non positiva, un'elevata ansia da prestazione, le criticità nei rapporti con la squadra e/o con l'allenatore, gli infortuni (Crane & Temple, 2015), nonché la mancanza di tempo e la difficoltà di conciliare gli allenamenti con gli impegni scolastici (Carlman, Wagnsson, & Patriksson, 2013; Molinero et al., 2006). Diversi studi (Enoksen, 2011; Lippe, 1976; Kreim & Mayer, 1985) hanno individuato nelle priorità scolastiche la 2^a causa di abbandono dell'attività sportiva.

Un ulteriore aspetto da non sottovalutare nei giovani che praticano sport in età adolescenziale sono le relazioni amicali. La necessità di ritrovarsi con i propri amici, quale elemento imprescindibile per una sana crescita personale e sociale, può diventare un deterrente per la frequenza agli allenamenti. In altri casi può generare situazioni di isolamento nella classe se lo studente – atleta non riesce, a causa degli impegni sportivi, ad instaurare relazioni interpersonali soddisfacenti con i compagni di classe. In tal senso un buon rapporto con l'allenatore, i docenti e i compagni, nonché una proficua pianificazione e organizzazione scolastica e sportiva possono avere sicuramente un impatto positivo per costruire relazioni sociali gratificanti e mantenere la doppia carriera di studente-atleta.

In questa prospettiva, le Linee Guida Europee sulla *Dual Career* (2012) hanno evidenziato l'importanza di avere dei protocolli dedicati per permettere ai giovani ancora in età scolare di mantenere impegni scolastici e carriera sportiva di alto livello. L'impegno degli Stati Membri è quello di mettere a sistema buone pratiche che favoriscano lo sviluppo completo della persona attraverso

la realizzazione del proprio progetto di vita che deve comprendere lo sport ma anche necessariamente la formazione culturale, attraverso un percorso di istruzione adeguato e progressivo nel tempo (Aquilina, 2013). Ciò per evitare non solo che lo studente-atleta sia posto, per diverse ragioni, di fronte ad una scelta drastica di abbandono, ma anche per dare gli strumenti necessari per un adeguato inserimento nel mondo del lavoro alla fine della carriera sportiva.

Talvolta questo allontanamento dall'attività sportiva si traduce anche nell'acquisizione di abitudini sedentarie e di un errato stile di vita rappresentando un problema sociale, sanitario ed educativo oltre che sportivo. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ritiene che i bambini e gli adolescenti fra i 5 e i 19 anni che si trovano nella condizione di eccesso di peso siano oltre 340 milioni. Nei paesi dell'Ue, in media, quasi un bambino su otto tra i 7 e gli 8 anni è obeso. Tra i paesi che mostrano i valori più elevati si evidenziano Cipro (20%), Italia e Spagna (18%), Grecia e Malta (17%); mentre Danimarca (5%), Norvegia (6%) e Irlanda (7%) presentano i valori più bassi (dati Istat, 2019). Il tasso di abbandono dell'attività sportiva e la conseguente percentuale dei sedentari che aumenta gradualmente dopo i 14 anni (Eurobarometer, 2018, n.472), stimola una riflessione quanto mai importante ed attuale sulla qualità delle attività da proporre agli adolescenti, quale investimento per una adeguata e produttiva crescita educativa, formativa e sociale attraverso esperienze di apprendimento altamente significative come lo sport.

Quanto sopra esposto porta ad identificare il drop-out come un fenomeno multifattoriale, complesso e di difficile connotazione in quanto fortemente influenzato da diverse variabili. Da qui la necessità di programmare fin dalla più giovane età, interventi educativi /didattici/formativi/sportivi orientati, che valorizzino in pieno gli aspetti pluridimensionali della persona. Tali interventi pongono le basi per il consolidamento delle dinamiche cognitive, motivazionali, affettivo-relazionali e dei processi di valorizzazione della persona utili a gestire la realizzazione del proprio progetto di vita. Di fondamentale importanza l'intervento sulle "caratteristiche, abilità, atteggiamenti e motivazioni personali che sono necessari al soggetto per gestire con consapevolezza ed efficacia la propria esperienza lavorativa e formativa, superando positivamente i momenti di snodo" (Pombeni, 2001).

Le competenze strategiche nell'apprendimento: studio, sport e carriera

Quando i diversi sistemi formativi e scolastici riescono a promuovere negli studenti un reale entusiasmo per l'apprendimento, questo è in grado di generare un autentico senso di coinvolgimento intrinsecamente legato agli interessi e alla volontà del discente. Tali requisiti influenzano positivamente il *problem solving*, un'acquisizione più efficace ed efficiente delle conoscenze, un forte senso di autostima e responsabilità sociale incluso il tipo di *locus of control* (Rotter, 1966). In tal senso, come ricorda Pellerrey (2004), l'apprendere diventa una

competenza e l'autovalutazione delle competenze, che sono indispensabili per l'apprendimento e quindi *strategiche*, è fondamentale per avviare nella persona i processi di costruzione del sé e per dare senso e prospettiva alle proprie esperienze. Queste potranno essere orientate ed autodirette secondo il proprio stile motivazionale e adattivo e inserite in una configurazione logica in grado di supportare la persona nella costruzione del proprio futuro e del proprio progetto di vita e professionale (Pellerey, 2017). “[...] Il possesso di queste competenze favorisce il successo delle esperienze formative, sostiene lo sviluppo della progettualità nei processi di scelta scolastico-professionale e contribuisce al fronteggiamento attivo delle fasi di transizione formativa e lavorativa” (Pombeni, 2007: 3)

Le competenze definite da Pellerey strategiche e necessarie per autodirigersi nell'apprendimento e nel comportamento sono:

- a) le competenze di natura cognitiva e metacognitiva come l'organizzazione e l'elaborazione dei concetti appresi, il controllo dell'attenzione;
- b) le competenze affettive, come il controllo dell'ansia e delle emozioni;
- c) le competenze relazionali, intese come la capacità di collaborare con altri nello studio, nel gioco, nelle varie attività;
- d) le competenze motivazionali, come la percezione di competenza e le attribuzioni causali;
- e) le competenze volitive come la perseveranza.

La relazione sistemica fra le diverse componenti che contribuiscono alla costruzione di un comportamento orientato ed autodiretto diventa sostanziale nella gestione di determinate situazioni di criticità che la persona si trova a vivere nei differenti contesti di vita. Nel quadro teorico sopra richiamato è stato avviato uno studio nei giovani in età scolare impegnati nella carriera scolastica e sportiva, al fine di analizzare gli elementi utili a promuovere nello studente-atleta la capacità di “dirigere se stesso” (Pellerey, 2006: 8) nello studio e nello sport.

La ricerca

Lo studio si propone di:

- analizzare e confrontare nei due differenti contesti scolastici e culturali (Italia e Spagna) i dati sul drop-out sportivo;
- individuare potenziali fattori di rischio che incidono sull'abbandono precoce nello sport e quelli di protezione atti a contrastarlo, nonché i loro eventuali effetti congiunti ed interattivi sul fenomeno del drop-out.

Dalle informazioni ottenute sui determinanti che influiscono sull'abbandono e/o sul mantenimento della pratica sportiva, si potranno mettere in atto

eventuali strategie di prevenzione sul fenomeno del drop-out. Queste potranno essere realizzate in una configurazione applicativa finalizzata a:

- promuovere nello studente-atleta le dimensioni dell'autodeterminazione e autoregolazione per potersi orientare nello studio e nello sport e per costruire un progetto formativo di successo e a lungo termine;
- stimolare processi riflessivi e di autoconsapevolezza nello studente-atleta riguardo alle proprie competenze strategiche per lo studio e lo sport.

Due gli strumenti di autovalutazione utilizzati su un campione (non ancora definitivo) di circa 2000 studenti della scuola secondaria superiore in Italia e in Spagna. Il questionario per l'analisi della motivazione e della pratica dell'attività fisico-sportiva, il CAPAFD di Hellín, Moreno e Rodríguez (2004) nella versione adattata e tradotta dallo spagnolo all'italiano a cura di D. Cherubini e C. Consoni (2019, non pubblicato) e il questionario sulle strategie di apprendimento in versione ridotta, il QSAr di M. Pellerey et al., (2017), tradotto e adattato in spagnolo dall'italiano a cura di M. Aulicino e C. Consoni (2019, non pubblicato). La compilazione dei due questionari è avvenuta in una unica somministrazione al fine di agevolare il corretto accoppiamento dei questionari per lo stesso studente. In questo senso è risultato utile somministrare la versione ridotta del QSAr per non sovraccaricare gli studenti nel compito di autovalutazione. I questionari sono stati compilati in forma anonima e successivamente è stato dato un codice numerico e un acronimo, identificativo del percorso scolastico.

Il piano della ricerca verrà sviluppato nei prossimi tre anni e prevede l'analisi multifattoriale e descrittiva del fenomeno indagato. I risultati emersi da un primo campione di 134 studenti di seconda liceo (sportivo e scientifico) in Italia e di 4^a Eso (per la scuola obbligatoria) in Spagna, mostrano un più alto tasso di abbandono negli studenti spagnoli piuttosto che negli studenti italiani del liceo scientifico, 29% vs 12%; assente il drop-out nel liceo sportivo. In linea con quanto emerso in letteratura fra le principali motivazioni all'abbandono dello sport si evidenziano la mancanza di tempo per svolgere le attività nel tempo libero e per lo svolgimento dei doveri scolastici. Saranno da verificare con appropriato metodo di indagine statistica le associazioni tra le competenze strategiche (in relazione ai singoli fattori e alle criticità emerse) e la pratica sportiva.

Conclusioni

Lo studio di possibili relazioni fra le competenze strategiche si dimostra utile nei processi di apprendimento a scuola e in altri contesti di formazione. Così come l'analisi delle abitudini sportive potrebbe essere importante nella individuazione di elementi utili a contrastare il rischio di drop-out precoce

nello sport, soprattutto nella fascia di età della scuola secondaria superiore. Le risorse personali come competenze e abilità e le abitudini dell'attività fisica e sportiva praticata possono influire indipendentemente, ma anche congiuntamente sul fenomeno dell'abbandono sportivo precoce. Queste corrispondenze potrebbero essere significative per sviluppare strategie di prevenzione mirate.

Riferimenti bibliografici

- AQUILINA, D. (2013). A Study of the Relationship Between Elite Athletes' Educational Development and Sporting Performance. *The International Journal of the History of Sport*, 30 (4), 374-392.
- BRODKIN, P., & WEISS, M.R. (1990). Developmental differences in Motivation for Participating in Competitive Swimming. *Journal of Sport and Exercise Psychology*, 12, 248-263.
- BUONAMANO, R., CEI, A., MUSSINO, A. (1995). A Participation Motivation in Italian Youth Sport. *The Sport Psychologist*, 9, 265-281.
- CARLMAN, P., WAGNSSON, S., & PATRIKSSON, G. (2013). Causes and consequences of dropping out from organized youth sports. *Swedish Journal of Sports Research*, 1, 26-54.
- CONSONI, C. (2003). *Esercizio fisico: domande e risposte*. Roma: Il Pensiero Scientifico.
- CRANE, J., & TEMPLE, V. (2015). A systematic review of dropout from organized sport among children and youth. *European Physical Education Review*, 21 (1), 114-131.
- ENOKSEN, E. (2011). Dropout rates and drop out reasons for publicizing Norwegian track and field athletes. *Scandinavian sport studies forum*, 2, 19-43.
- ENOKSEN, E. (2002). Talent development in sport. A longitudinal and retrospective study of a selected group of promising track and field athletes. Norwegian School of Sport Sciences, Oslo.
- EU EXPERT GROUP (2012). *Guidelines on Dual Careers of Athletes - Education & Training in Sport*, Brussels.
- EUROPEAN COMMISSION (2018). Sport and physical activity. *Special Eurobarometer 472*.
- HELLÍN, P., MORENO, J.A., & RODRÍGUEZ, P.L. (2004). Motivos de práctica físico-deportiva en la región de Murcia. *Cuadernos De Psicología Del Deporte*, 4 (1 y 2), 101-116.
- KREIM, G., MAYER, R. (1985). Interruption of a sports career in adolescent - *Sportwissenschaft*, 15 (4), 398-409.
- LIPPE, G.V.D. (1976). Dropout problems in female sport. Part I and Part II. Norwegian School of Sport Sciences, Oslo.
- MOLINERO, O., SALGUERO A., TUERO, C., ALVAREZ, E., & MÁRQUEZ, S. (2006). Dropout reasons in young Spanish athletes: relationship to gender, type of sport and level of competition. *Journal of Sport Behavior*, 29 (3), 255-269.
- MORENO, J.M., CEREZO, C.R., GUERREO, J.T. (2010). Motivos de abandono de la práctica de actividad físico-deportiva en los estudiantes de Bachillerato de la Provincia de Granada. *Revista de Educación*, 353, 495-519.
- NICHOLLS, J.G. (1992). The general and the specific in the development and expression of the achievement motivation. In G.C. Roberts (Ed.), *Motivation in sport and exercise*. Champaign, IL: Human Kinetics, 31-57.

- PELLERER, M. (2017). *Soft Skills e orientamento professionale*. Roma: Cnos-Fap.
- PELLERER, M. (2006). *Dirigere il proprio apprendimento. Autodeterminazione e autoregolazione nei processi di apprendimento*. Brescia: LAS.
- PELLERER, M. (2004). *Le competenze individuali e il portfolio*. Scandicci: La Nuova Italia.
- PETLICHKOFF, L.M. (1993a). Group Differences on Achievement Goal Orientations, Perceived Ability, and Level of Satisfaction during an Athletic Season. *In Pediatric Exercise Science*, 5, 12-24.
- POMBENI, M.L. (2001). La consulenza nell'orientamento: approcci metodologici e buone pratiche. In «*Professionalità*» n.65. Milano.
- POMBENI, M.L., Metodologie per lo sviluppo delle competenze orientative. Il contributo della scuola nel processo di orientamento. In *Tavolo per l'orientamento*. Atti del Convegno (Tione-TN, 20 ottobre 2007) Organizzato all'Assessorato all'Istruzione della Provincia autonoma di Trento e dal Comprensorio delle Giudicarie, pp. 1-6.
- RYBA, T.V., AUNOLA, K., KALAJA, S., SELÄNNE, H., RONKAINEN, N.J., NURMI, J.E., & ZOURBANOS, N. (2016). A new perspective on adolescent athletes' transition into upper secondary school: A longitudinal mixed methods study protocol. *Cogent Psychology*, 3 (1), 1-15.
- RYCKMAN, R.M., & HAMEL, J. (1993). Perceived physical ability differences in the sport participation motives of young athletes. *International Journal of Sport Psychology*, 24 (3), 270-283.
- ROTTER, J.B. (1966). Generalized Expectancies for Internal Versus External Control of Reinforcement. *Psychological Monographs: General and Applied*, 80 (1), 1-28.
- SALGUERO, A., GONZALEZ-BOTO, R., TUERO, C., MARQUEZ, S. (2003). Identification of dropout reasons in young competitive swimmers. *Journal of Sports Medicine and Physical Fitness*, 43(4), 530-534.
- THOMAS-FRASER, J., CÔTÉ, J. & DEAKIN, J., (2008). Examining Adolescent Sport Dropout and Prolonged Engagement from a Developmental Perspective. *Journal of Applied Sport Psychology*, 20 (3), 318-333.
- WEISS, M.R., HORN, T. S., EBBECK, V. (1997). Children's Self-Perceptions and Sources of Physical Competence: A cluster analysis. *Journal of Sport and Exercise Psychology*, 19 (1), 52-70.
- WEISS, M.R., & EBBECK, V. (1996). Self-esteem and perceptions of competence in youth sport: Theory, research, and enhancement strategies: The child and adolescent athlete. In O. Bar-Or (Ed.), *The encyclopaedia of sports medicine: The child and adolescent athlete* (vol. VI, pp. 364-382), Blackwell Science, Ltd.
- WHITE, S.A., & DUDA, J.L. (1994). The relationship of gender, level of sport involvement, and participation motivation to task and ego orientation. *International Journal of Sport Psychology*, 25 (1), 4-18.